

## Sguardi Mitologie

Origami  
di Francesco Longo

**Metti una app nel taschino**  
Dicono che con gli ebook Bruce Chatwin avrebbe avuto lo zaino più leggero. Ma intanto, non riesce a rinunciare neanche al suo taschino. Presto sarà possibile prendere appunti sulla propria Moleskine e ritrovarli sul

computer grazie a una nuova versione del taschino con una puntinatura speciale che una app leggerà (attraverso una telecamera). La collaborazione è di Moleskine e con Evernote. Il Viaggio della carta continua.

## La Campbell copia Warhol

**L'omaggio** La nascita di un mito. Come in un racconto di Edgar Allan Poe  
Nel 1962 l'artista trasformò i barattoli di zuppe in icone  
Oggi l'azienda mette in vendita lattine in stile Pop Art

di TOMMASO PINCIO



**N**il sapientiae odiosus acuminem rinito, nulla risulta più odioso alla sapienza quanto l'eccessivo acume. La frase gli calza a pennello: è il perfetto compendio del pensiero di Andy Warhol, del suo modo di procedere e fare arte. A questo principio, infatti, sempre si attenne. Ci si attenne al punto che alcuni preferirono considerarlo un genio per caso se non un idiota baciato dalla fortuna. Ancor più calzante tuttavia è il racconto di Edgar Allan Poe in cui la massima serve da epigrafe. Lo scrittore la spacchiò per una citazione di Seneca sebbene nessuno ne abbia mai trovato traccia negli scritti del filosofo. Potremmo definirla «la citazione scomparsa» o meglio ancora «mascosta». Considerato che il racconto in questione è *La lettera trapiugata* può anche darsi che la dubbia attribuzione non sia affatto una svista.

nando i nascondigli più astuti. Ma niente: della lettera, nessuna traccia. A Warhol è stata invece tralucata un'idea e deve trovarne un'altra. Si guarda attorno in cerca di ispirazione. Si sprema le meningi come un limone. Ma niente: di nuove idee, nemmeno l'ombra.

Non resta che rivolgersi a un soccorritore e caso vuole che entrambi ne abbiano uno a disposizione. Il Prefetto può rivolgersi a un grande solutore di misteri, Auguste Dupin. Warhol deve accontentarsi di Muriel Latow, gallerista sull'orlo della bancarotta. Entrambi espongono il proprio problema ai rispettivi soccorritori, i quali, serafici, affermano di sapere dove cercare. I soccorritori non sono però disinteressati: nessuno fa niente per niente. Entrambi vogliono essere pagati. «Quanto?», domandano ansiosi il Prefetto e Andy Warhol. «Cinquantamila franchi» risponde Dupin. «Cinquanta dollari» risponde Muriel Latow. Senza pensarci un istante, i due disperati mettono mano al libretto degli assegni e vi scrivono la cifra richiesta.



Cinquant'anni dopo la creazione di una delle più celebri icone di Andy Warhol, la Campbell's Soup ha lanciato una serie di quattro zuppe in barattolo «colorate» per vendergli omaggio (foto sopra): le nuove lattine: foto a sinistra: un particolare dell'opera «32 Campbell's Soup Cans» del 1962). L'iniziativa è realizzata con la Warhol Foundation for the Visual Arts, e metterà in vendita 1,2 milioni di lattine «warholizzate», negli Usa, a 75 cent ciascuna (circa 56 centesimi di euro)

**La mostra**  
Il Metropolitan Museum of Art di New York mostra «Regarding Warhol»: 60 artisti che hanno avuto nel padre della Pop Art il loro ispiratore

Certo è che la storia narrata ricorda le origini di un'icona della Pop Art, i barattoli di zuppa Campbell, di cui proprio quest'anno ricorre il cinquantenario e che l'omonima ditta ha pensato di celebrare con una nuova «edizione limitata» del suo prodotto. Rischiamo dunque alle origini, a un novembre di mezzo secolo fa. L'artista era depresso. Lo aveva ammantato la notizia che un suo giovane collega di nome Roy Lichtenstein, da poco entrato nelle schiere del gallerista Leo Castelli, stava riscuotendo attenzioni per certi suoi dipinti ispirati al mondo del fumetti. Il guaio è che anche Warhol stava lavorando sul medesimo soggetto. Gli sembrava una splendida trovata, dipingere Dick Tracy e Topolino. Ora doveva inventarsi qualcosa di nuovo, qualcosa che lo facesse sembrare diverso da Lichtenstein, che non lo esponesse all'accusa di aver copiato l'idea di copiare i fumetti.

L'originalità è una nozione tortuosa, soprattutto quando si tratta di arte. Risponde a regole di assunta spietatezza, idiote persistenze, ignoranze e tuttavolta impossibile. Warhol si trovò pertanto in una situazione analoga a quella del Prefetto nel racconto di Poe: dove sbattere la testa? Il Prefetto non sa più dove cercare una lettera compromettente che un sordido Ministro ha sottratto dalle private stanze di una dama. L'ha cercata dappertutto. Ha ispezionato gli anfratti più impensabili. Ha scandagliato lo studio del Ministro da capo a fondo, col microscopio persino. Si è immedestinato nel ladro, immagini-



Ammesso sia andata davvero così, ben inteso. Perché i dubbi sussistono. L'episodio potrebbe essere apocritico. Ne esistono più versioni: quella della gallerista, quella di un testimone, quella di un critico che la udì raccontare da un amico dell'artista. Ognuna di esse per qualche dettaglio. Ognuna presenta contraddizioni che la rendono sospetta. Del resto, quando si tratta di miti (e i barattoli della Campbell sono uno dei miti dell'arte recente), la mamma di chi pretende di conoscere la verità è sempre incinta. Robert Indiana, per esempio. Con ammiratore stamperia ha affermato: «Conosco benissimo Andy Warhol. La ragione per cui dipinge i barattoli di zuppa è che gli piaciava la zuppa». Peccato sia implesamente smentito dall'amante di un caro amico dell'artista: «La ragione per cui dipinge i barattoli della Campbell è che li odia». Quand'era bambino sua madre gli preparava ogni giorno una di quelle zuppe. Andy si sedeva a tavola e diceva: Mio Dio, mamma, ancora zuppa?».

Esistono ovviamente anche le versioni del diritto interessato, ma proprio per questo, proprio perché del diritto interessato, sono inattendibili in sommo grado. Tranne una, forse. «Non volevo dipingere niente. Cercavo qualcosa che fosse l'essenza del nulla». E lo stesso stragemma di Poe. Con una sostanziale differenza, però. A essere sottratto alla vista non è l'oggetto, ma la vista in sé. Crediamo di vedere qualcosa, nella fat-tispece di un barattolo, e invece contempliamo il vuoto, un'assoluta mancanza di senso, l'invisibile. Spiace soltanto che Muriel Latow abbia incassato l'assegno. Incorniciato, non avrebbe sfigurato. Sarebbe stata una magnifica rappresentazione del valore del nulla. Oggi varrebbe ben più di cinquanta dollari e di certo non mancherebbero i collezionisti desiderosi di acquistarlo.